

Il rapporto. L'indice di mortalità raggiunge quota 18,2 decessi ogni milione di occupati

MORTI SUL LAVORO, IL VICENTINO RESTA TRA LE PROVINCE PIÙ A RISCHIO: OTTO VITTIME NEI PRIMI MESI DEL 2026

La sicurezza nei luoghi di lavoro continua a rappresentare una grave emergenza nel Vicentino. Secondo i dati diffusi dall'Osservatorio sicurezza e salute VEGA, la provincia registra un livello di rischio tra i più elevati del Veneto e dell'intero Paese, con un indice di 18,2 morti ogni milione di lavoratori occupati, contro una media italiana ferma a 12,2. A rilanciare l'allarme è la Cgil Vicenza, che ha analizzato i dati relativi ai primi cinque mesi del 2026. Il quadro nazionale mostra un leggero miglioramento: in Italia le vittime sono scese da 396 a 370 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una diminuzione del 4,3%. Un calo che riguarda sia gli incidenti mortali avvenuti durante l'attività lavorativa sia quelli verificatisi nel tragitto casa-lavoro. La situazione appare però diversa in Veneto, dove il numero dei decessi è aumentato. Nei primi mesi dell'anno sono state registrate 44 vittime, rispetto alle 38 del 2025, con una crescita di circa il 16%. Un dato che mantiene la regione nella cosiddetta "zona rossa", riservata ai territori con un'incidenza di mortalità superiore alla media nazionale. All'interno del Veneto, le province di Vicenza, Padova, Verona e Venezia hanno registrato il numero più alto di morti sul lavoro, con otto vittime ciascuna. Seguono Treviso e Belluno con cinque decessi, mentre Rovigo ne conta due.

Nel territorio vicentino, oltre alle otto vittime registrate tra gennaio e maggio 2026, sono state presentate 5.864 denunce di infortunio. Numeri che confermano una situazione considerata preoccupante dalle organizzazioni sindacali.

Tra le cause più frequenti degli incidenti gravi e mortali restano le cadute dall'alto, fenomeno particolarmente presente nel settore dell'edilizia. Per questo motivo i sindacati chiedono interventi mirati di prevenzione e maggiori controlli nei comparti più esposti. I dati evidenziano inoltre una maggiore vulnerabilità tra i lavoratori più anziani, con un incremento degli infortuni nella fascia degli over 65. Particolare attenzione viene posta anche sulla situazione dei lavoratori stranieri, che in Veneto rappresentano una quota significativa delle vittime e risultano maggiormente esposti al rischio di incidenti. "Ci troviamo ancora una volta a commentare numeri che rappresentano vite spezzate e famiglie colpite dal dolore", ha dichiarato Massimiliano Bianco, della segreteria della Cgil vicentina. Secondo il sindacalista, servono maggiori investimenti nella formazione dei lavoratori, soprattutto stranieri, e una più ampia conoscenza dei



diritti e delle norme di sicurezza. La Cgil torna inoltre a chiedere un rafforzamento degli Spisal, i servizi sanitari impegnati nella prevenzione degli incidenti sul lavoro. "Senza un investimento concreto - sottolinea Bianco - il rischio è quello di continuare a intervenire soltanto dopo l'ennesima tragedia". Per il sindacato, invertire la tendenza significa aumentare prevenzione, controlli e formazione, con l'obiettivo di ridurre un fenomeno che continua a lasciare un pesante bilancio umano sul territorio.

 **Alessia Longhin**